

Io mi avvio alla fine: ho fatto queste osservazioni perchè le credevo opportune, ma non entro in altri argomenti, come, per esempio, su quello del ritardo della consegna delle costruzioni.

Questo è un argomento un poco difficile, perchè, se è facile difendere qui dentro gli arsenali, è difficile difendere l'industria privata molto più per me, quantunque non abbia alcun interesse in giuoco. Però non posso a meno di segnalare un fatto, che l'onorevole relatore ha dimenticato, ma che è stato accennato dall'onorevole Bettolo, quando ha rilevato che sopra circa 200 milioni di bilancio, abbiamo appena 80 milioni di costruzioni, mentre l'Austria ne ha 120. Di ciò bisogna anche dire la ragione, ed è che tutte le navi, costruite dalla marina austriaca, sono tutte costruite indistintamente dalla industria privata.

Certo possono esservi delle manchevolezze, degli errori nella nostra industria, ed io stesso ho parlato contro certi atteggiamenti finanziari, eccessivi, ma io credo che sia interesse del nostro paese di custodire questa, che è una delle nostre industrie maggiori. Se vi sono errori correggiamoli.

Nel chiudere le mie poche parole, debbo dichiarare che ho piena fiducia nel nostro corpo del Genio navale, il quale con la tutela e col sereno giudizio dell'onorevole ministro, è al caso di venire a determinazione di progetti, che rispondano alle nostre finalità militari non solo, ma anche alle nostre disponibilità finanziarie. Noi abbiamo uomini come Russo, Rota, Pecoraro, Guidoni e molti altri, i quali ci sono invidiati dall'estero, e i cui studi sono pubblicati in tutte le pubblicazioni tecniche estere. Noi possiamo fare con essi una politica tecnica navale, confacente ai nostri interessi. Raccomando questo corpo alla benevolenza dell'onorevole ministro, e, con l'augurio che la marina nostra segua nelle costruzioni una via sicura, risoluta, positiva, senza esagerazioni di nessun genere, non ho altro da dire. (*Approvazioni — Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

LEONARDI-CATTOLICA, *ministro della marina. (Segni di viva attenzione)*. Onorevoli deputati. La Camera, riprendendo, dopo la breve sosta prodotta dalla guerra, la ormai antica consuetudine di discutere ampiamente il bilancio della marina, ha confermato ancora una volta il suo grande interessamento per l'armata.

È così che la presente discussione ha as-

sunto una ampiezza di cui sono oltremodo lieto, perchè mi offre il destro di esaminare — per quanto il tecnicismo lo consente in quest'aula — i principali fra i numerosi problemi che hanno formato argomento dei discorsi in vario senso pronunziati.

Una grave questione, sollevata prima dall'onorevole relatore e poscia, in questa sede, dagli onorevoli Arlotta, Di Palma, D'Oria, Bettolo, Salvatore Orlando, Di Sant'Onofrio, è quella dei ritardi avvenuti nello allestimento delle navi comprese nel programma navale del 1909.

Si tratta di argomento di importanza capitale e però sento il dovere di fornire alla Camera le necessarie spiegazioni, esaminando il fenomeno nei rapporti delle cause che lo hanno determinato, sia per trarne conclusioni pratiche e tali da ammaestrarci per l'avvenire, sia per informarvi di ciò che l'Amministrazione ha fatto per ovviare nel miglior modo al grave inconveniente.

Il Ministero, rispondendo ai quesiti del relatore, ha, esaurientemente e con la maggiore esattezza ed obiettività, esposto come si sono svolti i fatti, cosicchè per questa parte, trovandosi tutto riportato nella relazione, io non abuserò della pazienza della Camera.

Come avrete rilevato dal predetto documento, i ritardi che lamentiamo devono attribuirsi in grandissima parte alla mancata consegna, nei termini contrattuali, delle corazze e delle artiglierie, ciò che è la risultante di cause varie, alcune di natura iniziale e fondamentale, altre di carattere tecnico.

Ha importanza fondamentale e decisiva il fatto che presso di noi non si è mai proceduto con uniformità negli armamenti navali, cosicchè a lunghi periodi di sosta sono succedute epoche di intensa e febbrile attività per guadagnare il tempo perduto.

In questo stato di cose si ebbero fatalmente e saltuariamente periodi di enorme congestione di lavoro, alla quale l'industria non poteva evidentemente corrispondere non per la qualità ma per la quantità dei materiali che le si richiedevano.

Allorquando, nel 1909, la necessità si impose e si dovette ricorrere ad uno straordinario e non piccolo programma di costruzioni navali, noi uscivamo appunto da un lungo periodo di limitatissima attività, e fummo costretti a chiedere all'industria nazionale, alla quale esclusivamente, per ovvie ragioni, ci rivolgemmo, lo sforzo per tener fronte quasi contemporaneamente agli